ANNO XIX. Sabbato, 27 Gennaio 1866. N. 27.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno — in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 26 gennaio

LE RELAZIONI FRA L'AUSTRIA E L'ITALIA

È tentativo un po' vano il voler sorprendere il segreto della politica d'un uomo abilissimo, com'è l'imperatore dei francesi, prendendo ad esaminare un episodio soltanto del suo Governo. Chi guarda infatti alle carezze che ora si scambiano Vienna e Parigi, come potrebbe darsi ragione di un altro e ben più importante episodio della politica napoleonica, della guerra cioè combattuta nel 1859?

Ma se sarebbe poco assennato il prendere un solo accidente della politica francese per dedurne un disegno generale, altrettanto sarebbe imprudente il non tenere conto di questo nuovo indizio che merita invece di essere seriamente studiato.

Questo riavvicinamento fra l'Austria e la Francia esiste esso di fatti? Altra volta si poteva dire, senza timore di andare errati, che un tal fatto politico non era desiderato nè in Francia, nè in Austria, e perciò dovea essere confinato fra le probabilità più lontane; ma ora bisogna pur riconoscere che almeno, per quel che riguarda l'Austria, una grande mutazione si è operata nell'opinione pubblica, rispetto all'alleanza francese. Il timore di cadere sotto la prepotente influenza della Russia, in alcuni; in altri, il desiderio di poter lottare contro la fortunata ambizione della Prussia; in tutti, la convinzione di non poter far conto alcuno sulla lontana ed un po' egoistica Albione ha fatto sorgere il pensiero di accarezzare l'alleanza colla Francia, sebbene con intendimenti diversi.

Restava il partito cattolico che non poteva comprendere qual vantaggio egli avesse nello stendere la mano a quell'imperatore che avea fatto la guerra d'Italia; ma se poniamo mente ad alcune sue recenti manifestazioni, si avrebbe ragione di credere che anch'esso abbia creduto utile un rivolgimento, che il *Monde*, organo autorevole quant'altri mai nel rappresentare le opinioni di quel partito, esprime nei seguenti termini.

.....Ora quelli che in Austria desiderano vivamente un'alleanza cordiale e sincera colla Francia, e ve ne sono parecchi fra i cattolici ed i conservatori che la desiderano, quantunque per ragioni diverse di quelle della *Nuova stampa libera* e dei progressisti, quelli, diciamo, cercano altrove che in Italia i motivi delle cortesie scambiate fra i sovrani di Austria e della Francia.

Ecco come ragionano: in Italia, la Francia è obbligata a proteggere il Papa; ma tosto o tardi essa dovrà *abbandonare* l'Italia a se medesima. L'Austria non desidera altra cosa, ed a questo prezzo essa sarà sempre disposta, se non ad aiutare, almeno a non opporsi alla realizzazione dei disegni che toccano, ben altrimenti che la consolidazione dell'unità italiana, i veri interessi della Francia e della dinastia napoleonica. Salvo i *doveri* dell'Austria come membro della Confederazione germanica, essa non ha alcun interesse ad opporsi alle tendenze della Francia per un'ampliazione di confini verso il nord e l'appoggio morale che una dinastia recentemente fondata attinge nell'amicizia d'una dinastia secolare, è un motivo bastevole perchè questa non crei impacci all'altra. Ecco il ragionamento sul quale i conservatori austriaci, che desiderano una solida alleanza fra la Francia e l'Austria, fondano la loro speranza di vedere un accordo cordiale stabilito fra le due potenze.

Perchè questo accordo sia durevole, aggiungono essi, bisogna che dai due lati si mostri la stessa devozione alla Chiesa cattolica e si sia decisi a difenderla contro i suoi nemici. Ora, se un perfetto accordo non esiste ancora, sembra almeno certo che da una parte e dall'altra si lavori per prepararlo.

Non ci soffermeremo ad analizzare troppo minutamente questo programma. I clericali austriaci vi mostrano un uguale rispetto ed amore per la nazionalità tedesca come lo mostrarono sempre per la nostra. È un'imparzialità che bisogna loro riconoscere. Ma nello stesso tempo crediamo che s'illudono stranamente sul valore che possa darsi in Francia al loro appoggio, quand'anche lo si potesse credere sincero. Noi siamo persuasi che i progressisti austriaci, i seguaci della *Nuova stampa libera*, non siano ancora convertiti alla necessità di quei sacrifici che l'Austria dovrebbe fare nella questione italiana per assicurarsi l'alleanza francese; meno ancora siamo convinti che l'alta protezione dinastica promessa dai clericali, possa essere un premio sufficiente per allettare l'imperatore Napoleone al sacrificio delle sue più solide e sicure amicizie.

Però non possiamo negar fede ad un principio di ravvicinamento fra i due governi. Lo si ebbe ugualmente nei primordi della guerra di Crimea, appunto quando a regolare le relazioni diplomatiche francesi stava quello stesso signor Drouyn de Lhuys, che ora è ministro. Lo si vede da alcuni fatti, lo si annunzia finalmente, o lo si lascia chiaramente trasparire anche nella esposizione della situazione dell'impero.

La Francia dimostra molta amorevolezza verso l'Austria e vuole, per quanto si dice, riavvicinare, mercè gl'interessi commerciali, questa potenza a noi, in modo che sia possibile in seguito sperarne un accomodamento politico.

Ebbene! Intorno a questo argomento delle relazioni nostre coll'Austria, gli imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe hanno sicuramente molte cose da dirsi fra loro; ma qualche cosa dobbiamo dire anche noi. E se la nostra servilità abituale, come dicono alcuni egregi nostri oppositori, non ci fa abbaglio, crediamo siavi una frase nel nostro Libro verde che determina a meraviglia quale debba essere la nostra attitudine in questa circostanza.

« L'Italia, disse il generale La Marmora « in un dispaccio relativo alle nostre re- « lazioni coll'Austria, non comprenderebbe « nemmeno un ravvicinamento colla no- « stra avversaria sul terreno commerciale, « quando ei non dovesse essere un pre- « ludio allo scioglimento della questione « politica. » Ma qui bisogna subito soggiungere che la soluzione politica, quale la intendeva il generale La Marmora, non è certo che sia quella preveduta nell'esposizione della situazione dell'impero ed è poi diversa totalmente da quella che gli austriaci progressisti e conservatori vagheggiano.

Che l'Austria supponga di fare un atto di grande abnegazione riconoscendo il regno d'Italia nelle sue presenti condizioni, lo crediamo: che d'accordo con l'*Economist* di Londra e con tutte le Borse dell'Europa, essa dica che in cambio di tanta accondiscendenza sarebbe intollerabile petulanza la nostra se non acconsentissimo a ripagarla della stessa moneta, rinunciando a ciò che, alla fine dei conti, non abbiamo per ora la forza di conquistare, lo vediamo ugualmente, come vediamo altresì che nel primo momento tutti gli interessi collegati in favore della pace, si uniranno in coro a maledire la nostra caparbietà impotente. Questo frastuono lasciamolo passare e la vera opinione pubblica d'Europa si rifarà a noi favorevole.

Non si tratta per noi di vane iattanze. Noi aborriamo il linguaggio enfatico, col quale pur troppo si discute da noi la politica; ma con tutta la freddezza possibile diciamo che bisogna tenere inviolato il concetto espresso dal generale La Marmora perchè, abbandonandolo, si tradirebbe l'interesse della patria nostra.

L'Austria riconoscendo il regno d'Italia conferma il principio della sua esistenza: noi condanniamo il nostro, quando le trattative commerciali non dovessero essere un incamminamento alla soluzione della quistione politica, vale a dire alla emancipazione della Venezia. Abbiamo fatto una rivoluzione, la più grande rivoluzione politica forse che si conosca, massime se si vuol por mente alle conseguenze che dovrà necessariamente produrre. L'abbiamo fatta scartando assolutamente ogni idea di ambizione dinastica, ogni sospetto di conquista; ma solo in nome della nazione e della sua unità; ebbene, noi possiamo, senza vergogna, confessare di non essere ancora forti abbastanza per portarla al suo compimento spingendo le nostre insegne sino dove ci chiamano, nella nostra stessa favella, i popoli ancor servi delle lagune; ma stringerci amichevolmente con chi signoreggia su di loro; ma metterci anche solamente a trattare per istabilire migliori rapporti con essi, quando queste trattative non abbiano ad aver, come scopo supremo, il compimento della nostra impresa, sarebbe lo stesso che condannare l'opera nostra a pronta rovina; sarebbe sottrarre l'anima al corpo, togliere all'effetto la sola causa che lo produsse.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *24 gennaio*. — L'esposizione finanziaria del ministro Scialoia fu accolta con visibile soddisfazione tanto alla Borsa, quanto nel pubblico. Se i fatti corrisponderanno alle parole dell'onorevole Ministro delle finanze è certo che l'avere potuto portare fin dal primo anno il disavanzo nel Bilancio a poco più di una ottantina di milioni è cosa non solo tollerabile, ma confortante. Posso dirvi con asseveranza che molti onorevoli, malgrado le loro dichiarazioni elettorali in favore dei principii propugnati dalla sinistra, non sono più tanto arrabbiati contro il Ministero. In qualche riunione particolare prevalse generalmente l'idea di assicurare prima la questione di Governo, con dare al Ministero il mezzo di andare avanti e poscia di occuparsi delle altre questioni. Da ciò credo di poter dedurre che il voto di fiducia, di cui ha bisogno il Ministero per rimanere al potere, sarà forse dato con minore opposizione di quello che generalmente si crede. Capisco benissimo che malgrado esso tutte le difficoltà esistenti non saranno tolte ad un tratto, ma sarebbe questo già un passo importante verso una soluzione soddisfacente pel paese. Oggi e domani molti deputati partono per costì. I nuovi aspettano che sia giunta la convalidazione della loro elezione. Mi pare che quando sapessero non esservi contro di essa protesta di riguardo, potrebbero porre da banda questi scrupoli eccessivi, recarsi a Firenze onde essere, appena pronunziata la approvazione del voto dei loro elettori, in posizione di prender parte ai lavori della Camera. Ma che volete? non tutti la pensano così ed i più ne fanno quasi una questione di delicatezza.

Ieri mattina il Principe è andato a Capodimonte; ritorna però stassera per aspettarvi suo fratello il duca Amedeo che viene a passare alcuni giorni con lui. S. A. è addoloratissima più che mai della morte del povero principe Oddone.

Il profess. Spaventa ieri ha preso possesso dell'ufficio di delegato straordinario della pubblica istruzione per la provincia di Napoli. Arduo ufficio cotesto, ma che pure sarà coperto con lode, ne son persuaso, dal medesimo, essendo persona che all'energia ed onestà, accoppia lo zelo il più provato per la cosa pubblica.

Il Ministero non poteva fare scelta più appropriata di questa. La lettera sul Banco del signor Monghini pubblicata nel vostro giornale or sono pochi giorni ha provocato una confutazione per parte del signor Martino Traversa agente regio di cambi in Bari, che troverete nel giornale di Napoli di ieri a sera in forma di lettera al deputato Nisco. Anzi, se sono bene informato, anche questo ultimo entrerà in lizza fra poco e risponderà allo scritto del Monghini. Apparecchiatevi quindi ad una viva polemica su questo argomento. Il nuovo questore è definitivamente nominato nella persona del cav. Indelli. Ieri il Prefetto ne dava comunicazione. L'Indelli è giovane ed ha ingegno, può quindi coprire quel posto difficilissimo con generale soddisfazione del paese. Mi si assicura che egli abbia accettato quel posto colla condizione che sia ad esso conservata la posizione politica che esso aveva sotto il benemerito suo predecessore.

ROMA, 23 *gennaio*. — Le barbute del Papa vengono da Germania, da Francia e Svizzera, ma sono poche, nonostante la sollecitudine del signor Becdelièvre, che, nell'impero francese, fa l'arruolatore per la S. Sede. Dei soldati offerti da Napoleone non se ne accettano nè mila nè quattromila, giacchè la liberalità del Governo francese consiste solo nella facoltà concessa di fare qualche cerna. Queste, che vengono a diecine per settimana, sembrano scelte fra quello stuolo di vagabondi che stanno in tutti i paesi. Domenica ne vidi una frotta di dodici a S. Pietro, menati da un caporale pontificio, che faceva loro da Cicerone, pensate in qual modo. Erano vestiti di cenci, come era dipinto il B. Giuseppe Fabre, quando faceva da modello agli artisti di Roma.

Non si è ancora certi che l'attuale ambasciatore di Russia sia surrogato, ma è molto probabile. Sul conto suo se ne son dette molte, e vagamente. Un giornale clericale, per es., non diceva altro, che il sig. ministro ha commesso una vera impertinenza. Il fatto è così: in un colloquio col Papa si venne a dire della povera Polonia. S. Santità, poco diplomaticamente pregò il ministro che volesse raccomandare al suo Governo di non perseguitare più la religione cattolica e i buoni cattolici di quel paese. Il ministro rispose che i cattolici, durando ad essere rivoluzionari, non dovevano essere trattati altrimenti. Il Papa se l'ebbe a male, e poco di poi fece sapere al ministro di Russia che si astenesse per sempre dal tornare a palazzo.

Ieri accaddero molti infortunii. Un uomo fu tratto sotto una carrozza in piazza del collegio romano, e morì; un altro cadde da una fabbrica in via del teatro Argentino, e rimase cadavere. Nella chiesa di S. Antonio, all'occasione di far benedire i cavalli, vennero a contesa due uomini, uno dei quali, tratto il il coltello, uccise l'altro con tre colpi, e poi ne menò altri due al cavallo. La benedizione dei cavalli dura otto giorni, e, a qualunque ora si vada e si paghi, è sempre pronto sulla porta della chiesa un buon sacerdote pel detto ufficio.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

I pozzi neri.

Dopo di avere in un antecedente scritto accennato quale e quanto grande sia l'importanza che per il loro uso in agricoltura presentano le deiezioni umane raccolte che siano e convertite in concime, per mantenere l'affidamento fatto, e per seguire la questione nel suo regolare sviluppo, oggi ci troviamo di fronte alla difficile domanda:

Qual è il miglior sistema per raccogliere le lordure domestiche in una città, ovvero in una casa che si trovi isolata? La risposta, seppure vi è, non è così facile a darsi, e la scienza coadiuvata dall'arte, come già dissi altra volta, non si è ancora pronunciata in un modo definitivo su questo problema, e sulle molte soluzioni che di esso si sono proposte; tutte si può dire sono alla prova, e forse non tarderemo molto a possedere quei risultati dell'esperienza che possono soli esserci di guida a stabilire un criterio del loro relativo valore. Con ciò però non si deve intendere che il raccogliere le materie fecali presenti oggi delle difficoltà insormontabili, no; vi sono già vari sistemi che hanno tutti fatto buona riuscita, si tratta soltanto di conoscere quale sia di essi il migliore, quale il preferibile. Quando si vedono delle grandi città nelle quali da vari anni a questa parte si va sperimentando or questo or quel processo senza essersi ancora decise ad adottarne uno definitivamente, ciò significa che l'eliminazione non è ancora compita.

Stando le cose a questo punto, per soddisfare al mio compito altro non mi rimane a fare che volgere uno sguardo sui diversi ripieghi adottati per raccogliere le nostre materie fecali, non occupandomi di quelli usati a disperderle perchè posti fuori di combattimento, e riconosciuti un controsenso dal lato dell'economia e della pubblica salute.

Eccoci dunque a parlare dei così detti *pozzi neri*, e qui mi piace subito fare avvertire quanto bene questa denominazione esprima il carattere civile della nostra epoca. Con l'unione di due parole per se stesse abbastanza pulite, quali sono *pozzo* e *nero* si è giunti ad escludere dall'uso certi vocaboli, alquanto ributtanti, ed oggi in qualunque conversazione si può parlare di pozzi neri senza pericolo di veder torcere a dritta e a sinistra il bel viso di una qualche signorina, che ci ascolti.

È innegabile però che il raccogliere le deiezioni delle latrine, e accumularle in prossimità delle nostre abitazioni possa essere sorgente di gravi inconvenienti, e questi depositi di materie putride che noi stabiliamo nei sotterranei o piani terreni delle nostre corti sono a vero dire una minaccia per la salute dei cittadini. A disperdere questi pericoli ed a garantire la pubblica salute tendono appunto i diversi sistemi di votatura dei *pozzi neri*, e di disinfezione.

Il modo più rudimentale di votatura, consiste nell'aprire il pozzo ed estrarne il deposito colle secchie che poi si vuotano in una grossa botte montata su di un carro, ovvero in altrettanti barili, che si vanno quindi a scaricare in appositi serbatoi. Sono abbastanza noti tutti gli inconvenienti di questo sistema di spurgo per doversene occupare. All'apertura di quelle fosse un odore spiacevolissimo, penetrante, s'insinua negli appartamenti più ben custoditi del vicinato e ne ammorba l'atmosfera. Quest'odore dovuto all'acido solfidrico, ed al solfidrato di ammoniaca, oltre all'essere molesto per tutti coloro che si trovano in una certa cerchia di distanza dal pozzo che si vuota, espone anche a dei pericoli serii le persone che eseguiscono la manovra. I casi infatti di asfissia sono frequenti, e spesso seguiti da morte nei vuotacessi, e le malattie di occhi che ordinariamente li affliggono sono pure da attribuirsi alla stessa causa. Nè di ciò dobbiamo maravigliarci ricordandoci che l'aria la quale contenga 1|1500 del suo volume di idrogeno solforato determina l'asfissia di un uccello che la respiri; alla dose di 1|800 un cane è colpito da morte, e con 1|250 si uccide un cavallo.

Pur tuttavia questo sistema, che è la negazione di ogni progresso scientifico, ed è un'onta alla civiltà dei nostri tempi, noi lo vediamo ognora usato in Firenze con grave molestia de' cittadini, perchè neppure si ha l'avvertenza di servirsene nelle ore avanzate della notte, ma spesso, sortendo dai teatri, accade d'imbattersi in tre o quattro carri carichi di questa mercanzia.

Riconosciuta la natura dei gas mefitici che costituiscono l'atmosfera dei pozzi neri, dopo che Chaussier, Fainard e Dupui la sottoposero ad analisi nel 1805 e 1806, il primo pensiero che nacque per combattere questa causa d'insalubrità, fu quello di disperderli innanzi che il loro accumulamento li rendesse micidiali, ovvero di attaccarli direttamente con chimiche combinazioni, alterandone la natura.

L'idea di disperdere questi gas fruttò il sistema detto del *ventilatore*, il quale consiste nel mantenere entro i pozzi neri una corrente continua d'aria, che, entrando per un foro praticato vicino al suolo, se ne sorte per un tubo che va a terminare nella parte più elevata dell'edificio; e così, trasportando via con sè tutti i gas ai quali danno origine le deiezioni, ne impediscono l'accumulamento. Questo sistema fu a Parigi, in un'epoca, inculcato dalla polizia; però non tardarono a appalesarsi i suoi inconvenienti. Infatti, spesso manca la corrente, ed allora, per attivare il tirante, bisogna accendere una fiamma alla bocca del tubo, o farlo finire nella canna di un camino. Vi è poi un altro difetto più radicale: l'acido solfidrico, essendo più pesante dell'aria, al sortire che fa dall'estremità del tubo, viene a ricadere in basso; ecco dunque che si ha sempre un fomite d'insalubrità, ed il disgusto del cattivo odore che si era preteso di eliminare. Tutto ciò fece sì, che ben presto si rinunciasse a questo sistema di disinfezione, a cui però la storia serba un tributo di merito per essere stato il primo a proporsi.

Dopo di esso son venuti i sistemi atmosferici, e questi sono varii. Il più semplice è la pompa aspirante e premente; con questa la votatura del pozzo nero si fa immergendovi il tubo di aspirazione, mentre il tubo di emissione va a far capo in una botte. Se gli apparecchi son ben costruiti ed in buon stato, e se l'operazione si eseguisce colle volute cautele non deve recar molto incomodo al vicinato, e diminuisce di molto le esalazioni anche sul luogo stesso in cui sono gli apparecchi. A Torino, a Milano ed anche a Firenze è in attività questo sistema; quelle grosse botti cilindriche di ferro che si vedono girare in tutte le ore della giornata su carri tirati da un cavallo sono i recipienti nei quali si scaricano i prodotti dell'aspirazione delle pompe. L'iscrizione però di *sistema inodoro* che si legge su queste botti, e sulle pompe è spesso una derisione come avviene in Firenze, dove la votatura con questo preteso sistema inodoro non è meno molesta di quella coi barili, tanto più che *si deve* eseguire di giorno, perchè così *è prescritto* nell'atto di concessione. Sono cose alle quali non si presterebbe fede se disgrazia-

I proventi della benedizione servono a mantenere il monistero annesso, che ha pure altre propine, delle quali per dirvene una, guadagna il premio delle corse de' cavalli, quando per illegalità nella mossa o nella ripresa, il palio non si conferisce a nessuno.

Ier sera, anzi questa notte, il generale Montebello ha dato festa e convito. Le grandi sale furono piene di ufficiali e di cavalieri con poche dame e queste quasi tutte straniere. La festa è durata sino al giorno con sodisfazione di tutti quelli che n' ebbero qualche parte. Vi fu notata poca vivacità e una certa sodezza che fa meglio per un congresso di diplomatici che per un festino. In generale non vi è fantasia di divertirsi.

In questi giorni il nostro erario sta quasi al verde, e sarebbe insufficiente all' amministrazione pubblica, se i grossi pagamenti non si facessero dal ministro di finanza con cartelle di consolidato. Monsignor Ferrari si tortura il cervello, e chi conosce lo stato della Tesoreria, dice che egli fa ogni giorno un miracolo.

Avremo due serate coll' illuminazione al Colosseo, e questa è fatta per dare spassi ai forestieri e per invitarne altri. La Società delle ferrovie ha proposto qualche corsa di piacere fra Roma e Napoli, ma ancora non se ne sa nulla. Non è il Papa nè il cardinale Antonelli che ombrano tanto de' forestieri (italiani), ma gli ufficiali minori del governo se ne spiritano. Se era in loro, la ferrovia di Fuligno non sarebbe ancora aperta al pubblico, perchè il convoglio uscendo ed entrando tre volte nello Stato romano, se ne costernavano, e non sapevano quali cautele usare. Il Papa, saputo che la ferrovia era in ordine, chiamò Baldini ministro del commercio, e gli disse: fate che domani sia messa al servizio del pubblico, e così fu fatto.

Se siamo bene informati, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 25, i solenni funerali decretati dalla Giunta municipale pel compianto principe Oddone, avranno luogo il giorno 20 del p. v. febbraio. Quanto alla scelta del tempio, si ondeggia tra la Cattedrale e l'Annunziata. L'egregio prof. Varni è stato incaricato del progetto del catafalco.

Nella *Provincia* di Torino, del 25 si legge;

Questa mattina alle ore 6 e 3|4 giungeva in Torino la spoglia mortale del giovane compianto principe Oddone Eugenio Maria duca di Monferrato. Erano ad aspettarla alla stazione, oltre le persone della Real Corte, S. E. il generale comandante del 1º dipartimento militare conte Della Rocca col suo Stato maggiore; in assenza del signor Prefetto, il consigliere anziano coi consiglieri di prefettura; la Giunta municipale, il generale della Guardia nazionale, molti generali dell'esercito, molti ufficiali della Guardia nazionale.

Facevano ala al corteo le truppe della guarnigione in gran montura, ed agli ordini del luogotenente generale comandante della divisione: e la Guardia nazionale assai numerosa.

Il funebre convoglio percorse il viale del Re e di lungo Po, entrò per la via del Corso in piazza Vittorio Emanuele, passò il ponte sul Po e seguì la strada per Superga.

Due squadroni di cavalleria scortarono il carro funebre fino alla Real Basilica di Superga.

Numeroso stuolo di torinesi non ostante l'ora mattutina s'accalcava al passaggio del mesto corteo, ed era in tutti l'espressione del più vivo e sentito cordoglio.

La *Gazzetta di Genova* del 25 scrive:

L'ammiraglio comm. Longo e il cav. Randaccio capo divisione al Ministero di Marina sono giunti in Genova per eseguire un'ispezione militare e amministrativa in questi uffici della R. Marina.

Stamane, scrive la *Lombardia* del 25, per cura del nostro Municipio, venne celebrato un solenne uffizio funebre a S. A. R. il principe Oddone, la cui perdita fu sì unanimemente compianta in Italia.

Il tempio di S. Fedele, splendidamente parato a lutto, mal poteva capire l'irrompente folla accorsa per prestare l'estremo tributo d'affetto all'augusto estinto.

— —

Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 26, che la Giunta municipale di Milano ha ieri demandato al sindaco, che trovasi a Firenze, l'incarico di presentare a S. M. le sue condoglianze per la morte di S. A. il principe Oddone.

Oggi, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 25, ebbero luogo i funerali per il principe Oddone, per cura del Municipio apparecchiati nella chiesa di San Domenico. Stavano schierati nella piazza e sulle salite laterali la legione della Guardia nazionale, i battaglioni presenti in Ancona della brigata Reggio, ed altri corpi della fanteria delle R. navi, dell'artiglieria e treno. La piazza era gremita di popolo, e molte bandiere sventolavano dalle finestre, bandiere che si sarebbe desiderato fossero messe a lutto, almeno quella che stava in cima della torre.

La chiesa era parata a nero con severo buon gusto, e sui pilastri erano attaccati gli stemmi di Savoia.

Ieri, scrive il *Monitore di Bologna*, il Consiglio comunale presieduto dal sindaco, votava all'unanimità la proposta di un indirizzo all'augusta Maestà del Re, onde esprimergli il lutto della città nostra per la morte del principe Oddone. — Pare ad unanimi voti fu approvata l'ulteriore proposta di porre una pubblica memoria di riconoscenza all'illustre marchese Massimo D'Azeglio, pel quale oggetto fu dato incarico alla Giunta di formulare un progetto e di porlo in atto, nella località che verrà designata.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 26 GENNAIO.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colla lettura del verbale della tornata antecedente, che è approvato.

Presidente comunica una lettera del ministro dell'interno, la quale annunzia che la funzione religiosa per Massimo D'Azeglio avrà luogo lunedì, alle ore 10 ant.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta il progetto di legge relativo alla soppressione delle sottoprefetture.

Presidente dice che sarà immediatamente dato alle stampe e distribuito ai signori senatori. Annunzia quindi che il senatore Tecco intende muovere interpellanza sui documenti del *Libro verde* che riguardano le trattative con Roma, il brigantaggio, la detenzione di sudditi italiani nello Stato romano, e il riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna.

La Marmora (presidente del Consiglio). Dichiara che non può dare spiegazioni maggiori di quelle contenute nel *Libro Verde* e che perciò non intende lo scopo dell'interpellanza.

Tecco insiste. Rifà la storia della Convenzione del 15 sett., dei documenti ad essa relativi e della discussione che a proposito di essa ebbe luogo in Senato. Trova strano che nel *Libro Verde* siano state pubblicate le istruzioni date al commendatore Vegezzi. Biasima alcuni punti di queste istruzioni. Si doveva cheidere non già l'allontanamento dell'ex re di Napoli, ma solamente che gli si vietasse di rimanervi come pretendente....

Il **Presidente** lo interrompe perchè entra nel merito dell'interpellanza che non è all'ordine del giorno. Ora si tratta solamente di fissare il giorno in cui essa avrà luogo.

Lamarmora (presidente del consiglio) credo che sia meglio finir oggi questa discussione, perchè egli non avrà che pochissime parole da rispondere. Prega il Senato di mantener la parola al barone Tecco.

Dopo brevi osservazioni del senatore Ricotti che vorrebbe rinviata ad altro giorno l'interpellanza, il Senato decide ch'essa debba continuare oggi.

Tecco ripiglia il filo del suo discorso. Svolge i vari punti della sua interpellanza e dice che le trattative con Roma sul brigantaggio e per la detenzione dei sudditi italiani non potevano riuscire a cagione delle cattive istruzioni date al negoziatore. Biasima pure che il Governo ha accettato il riconoscimento della Spagna.

Sforza Cesarini crede che le interpellanze su Roma siano inopportune finchè la convenzione non ha ricevuto piena esecuzione.

Tecco. Io non insisto su nulla, ho solamente voluto richiamare l'attenzione del Senato sulle condizioni pericolosissime in cui ci troviamo.

Lamarmora (pres. del consiglio) dice che sarà breve perchè non ha capito nè lo scopo nè molte delle cose dette dal senatore Tecco il quale non ha fatto alcuna proposta. Risponde poi ad alcuni appunti del preopinante.

Dopo qualche altra parola del senatore Tecco, l'incidente è chiuso senza alcuna deliberazione.

Si riprende l'ordine del giorno che reca il seguito della discussione del progetto di legge sul passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale.

Siotto Pintor combatte il progetto di legge e prega il Senato di respingerlo.

Gallina esamina a lungo il progetto di legge, che, a suo avviso, presenta molti pericoli, e perciò anch' egli si dichiara ad esso contrario.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco.

— —

Gli uffizi del Senato, riunitisi prima della seduta pubblica, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio 1º:

Presidente, senatore Salmour — vice-presidente, Belgioso — Segretario, Manzoni Tommaso — commissario per le petizioni, Siotto Pintor.

Ufficio 2º:

Presidente, senatore Mameli — vice-presidente, Menabrea — segretario, Meuron — commissario per le petizioni, Farina.

Ufficio 3º:

Presidente, senatore Roncalli Francesco — vice-presidente, Chiesi — segretario, De Gori — commissario per le petizioni, Serra Francesco Maria.

Ufficio 4º:

Presidente, senatore Des Ambrois — vice-presidente, Arrivabene — segretario, Ginori Lisci — commissario per le petizioni, Castelli Edoardo.

Ufficio 5º:

Presidente, senatore Alfieri — vice-presidente, Leopardi — segretario, Prinetti — commissario per le petizioni, Astengo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 26 GENNAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1|2 pom. colle solite operazioni preliminari.

Il **Presidente** proclama l' esito della votazione per la nomina di un commissario per la biblioteca della Camera e di altro commissario di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica.

Nessuno avendo, a questo primo scrutinio, ottenuto la richiesta maggioranza assoluta, si dovrà domani procedere ad una seconda votazione.

Ricciardi chiede conto della stampa dei progetti di legge presentati dal Ministero.

Il **Presidente** risponde che si stanno stampando e che domani o al più tardi lunedì verranno distribuiti agli ufficii.

Quanto a quelli annunciati dall' on. Scialoia, non furono dal medesimo peranco depositi al banco della presidenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della verifica dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Crema avvenuta nella persona del conte Martini.

Contro questa elezione furono presentate più proteste per mene intervenute.

Esiste però anche una controprotesta sottoscritta da un centinaio di elettori.

L' ufficio conchiude proponendo un' inchiesta.

Sanguinetti, membro dell'ufficio, dichiara di avervotato contro la maggioranza dell'ufficio stesso pel motivo che le firme delle proteste esistenti in atti non sono autenticate; e quindi sono inattendibili.

La Camera approva le conchiusioni dell'ufficio per la inchiesta.

Il **Presidente** annuncia che il deputato Ricciardi vorrebbe interpellare il ministro delle finanze sui due punti seguenti:

1º Sull'oppignorazione della rendita decretata dalla Banca(?)

2º Sul prestito recentemente contratto dal governo pontificio.

Queste interpellanze vengono poste all'ordine del giorno di domani.

Ritornando alla verifica dei poteri, si riferisce sulla elezione del collegio di Afragola avvenuta nella persona del signor Di Lorenzo.

Castagnola (relatore) conchiude, a nome dell'uffizio, per l'annullamento di questa elezione in conseguenza del fatto che parecchie schede apparvero scritte dalla medesima mano.

Nicotera opponendosi a queste conchiusioni, avverte che il fatto delle schede scritte dalla stessa mano si spiega facilmente quando si ricordi che gli elettori analfabeti sono molti, e che non è loro vietato di aver fiducia nella medesima persona per scrivere il nome del candidato.

L'oratore, dopo premesso che lo eletto è piuttosto suo avversario che amico politico, per cui le sue parole non sono ispirate che da un senso di giustizia, entra in molte particolarità relative a questa elezione la quale offerse lo spettacolo di parecchi scandali, che non appariscono punto dal verbale, per parte dei sindaci e di altre autorità governative.

L'oratore propone una inchiesta giudiziaria da affidarsi ai magistrati di Napoli.

Berti (ministro della pubblica istruzione) deplorando che non sia presente il suo collega Ministro dell'interno, risponde che, senza revocare in dubbio le parole dell' onorevole preopinante, egli deve respingere tutto ciò che nelle medesime suonò come un'accusa contro le autorità governative.

Nicotera replica ch' egli ha parlato di fatti notorii anche per la parte personale ch' egli ha avuto nelle sue comunicazioni col prefetto. Del resto egli non tiene a che il Governo si faccia carico delle censure da lui mosse ai suoi dipendenti, ma desidera che gli elettori sieno edotti del contegno tenuto dalle autorità in questa elezione.

Castagnola (relatore) osserva che l' ufficio non poteva naturalmente farsi carico di circostanze che non risultano dagli atti. Però anche ammettendo la esistenza dei fatti addotti dall' on. Nicotera, non ne viene che sia meno giusta, ma anzi al contrario, la proposta dell' ufficio.

Nicotera insiste nella proposta di inchiesta perchè, egli dice, quello che importa conoscare si è se vi sieno state mene.

La Camera approva la inchiesta nel modo proposto dal deputato Nicotera.

Lazzaro (relatore) referisce sulla elezione del collegio di Francavilla avvenuta nella persona del signor Ranco.

La Camera l' approva senza osservazioni.

Si approvano egualmente le elezioni del prof. Morelli avvenuta nel collegio di Castel Nuovo di Garfagnana, e del signor Marsico barone Gaspare, avvenuta nel collegio di Torre Annunziata.

Circa a questa ultima elezione però il verbale della sezione di Ottaiano è trasmesso al Ministero dell'interno perchè lo passi all' autorità competente per un abuso commesso dalla pubblica forza.

De Luca presenta la relazione della Commissione sull' accertamento dei deputati impiegati.

Essendo esaurito l' ordine del giorno, la seduta è levata olle ore 3 1|4.

Domani seduta pubblica al tocco.

L' ordine del giorno è il seguente:

1º Nomine di commissioni.

2º Continuazione della verifica dei poteri.

3º Interpellanze dell' on. Ricciardi al ministro delle finanze sulle ultime disposizioni prese dalla Banca nazionale in ordine alle cartelle del Debito pubblico, e sul recente prestito pontificio.

— —

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati per esaminare il progetto di legge nº 13. — Assegno ai sigarai ed agli operai licenziati dalle manifatture dei tabacchi di Firenze e di Napoli.

Commissari:

Ufficio 1º Panattoni. — Id. 2º Cadolini. — Id. 3º Sanguinetti. — Id. 4º Pepoli — 5º Ara. — Id. 6º Damis. — Id. 7º Venturelli. — Id. 8º Bianchi Celestino. — 9º Accolla.

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese ha ricevuto comunicazione d'un progetto di legge sullo ammortizzamento, del progetto del bilancio ordinario 1867 e del progetto relativo alla annua leva di 100,000 uomini.

Il signor Fernandez Rodella, console del Chili a Parigi, afferma in una lettera testè indirizzata a vari giornali che la *Esmeralda* corvetta chiliana di 900 tonnellate, ha assalita e catturata, sotto *bandiera chiliana* la cannoniera a vapore spagnuola *Cavadonga* della forza di 160 cavalli.

Quest'asserzione smentisce i dispacci e le corrispondenze che assicuravano essersi la *Esmeralda* servita della bandiera inglese per deludere la vigilanza degli spagnuoli.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 22:

« Alcuni fogli viennesi pretendono essersi sparse vaghe voci riguardo a progetti del Governo, tendenti ad emettere carta monetata dello Stato. E particolarmente il *Fremdenblatt* vuol avere udito che in circoli attinenti al Ministero di finanze siasi creduto dover pensare a mezzi atti a rendere possibile e ad assicurare in ogni caso l'esecuzione della nuova rete ferroviaria, vista la poca disposizione del capitale estero di partecipare alle imprese di strade ferrate austriache, malgrado la guarentigia degli interessi. A tale scopo si avrebbe l'intenzione, come vuole aver rilevato da buona fonte il detto foglio, di emettere a poco a poco una carta monetata dello Stato per l'importo di 500 a 600 milioni di fiorini, secondo il bisogno, coll'interesse dell'8 par cento.

« Siamo autorizzati a dichiarare del tutto falsa la suesposta notizia, e diamo nelle seguenti linee ciò che ci pervenne da circoli che crediamo dover designare con buon fondamento degni di fede. La questione, se non fosse più vantaggioso per lo Stato il prendere in proprie mani la costruzione della rete ferroviaria austriaca e l'approfittare del credito dello Stato per procurarsi i mezzi a ciò necessari, fu accampata e discussa ripetute volte. Basta rammentare soltanto le discussioni che si tennero nel Consiglio dell'impero sulla costruzione della ferrovia transilvana e nelle quali si toccò pure questo tema. Anche presentemente vi sono

---

tamente non ci cadessero ogni giorno sotto occhio e sotto il naso: io però non ne faccio pecca alla Società che ha l'uso di questo sistema, sibbene a chi ha saputo prescrivere ciò che non si sarebbe dovuto mai prescrivere.

Mai i sistemi atmosferici propriamente detti sono fondati sopra altre norme; il vuoto invece di farsi sul posto mediante la manovra delle pompe si fa preventivamente nella botte asportatrice; allora avviene che mettendola in comunicazione mediante un tubo col liquido del pozzo nero, questo per la pressione esterna dell' atmosfera, andrà ad empire la botte più o meno completamente secondo che il vuoto era più o meno perfetto.

Questo sistema che è stato in varie guise modificato, è senza dubbio il più spedito per quello che sia atto della votatura, ed è pur quello che meglio garantisce dalle fetide esalazioni, però offre anch' esso i suoi inconvenienti, e consistono nelle difficoltà che si incontrano per eseguire economicamente il vuoto in recipienti così grandi quali sono le botti e mantenervelo per un certo tempo. Chi ha un poco di pratica colla macchina pneumatica sa ben valutare l' importanza di questa operazione. Si è tentato di utilizzare per la formazione del vuoto il gas ammoniaco, profittando della sua solubilità; però la cosa è ancora in prova, e non si può dare un giudizio sulla riuscita che sarà per fare.

Ciò che costituisce un serio imbarazzo per qualunque sistema di votatura voglia adottarsi, sono i luoghi in cui debbono depositarsi le materie asportate dai pozzi neri le quali non vengono sparse sui terreni di mano in mano che si raccolgono, ma solo in certe epoche dell'anno, al ritorno di certi lavori agricoli, e per la maggior parte delle volte poi non si accettano come concime se prima non si son fatte ad esse subire delle manipolazioni che importano un tempo più o meno lungo.

Questi depositi costituiscono dei cattivi vicini per una città, ed una sorgente di malsania per gli abitati prossimi; basta il riflettere che Parigi, il quale oggi conta una popolazione di 1,050,000 abitanti, manda annualmente ai suoi depositi 337,100,000 m. c, di materie all' anno. Firenze che tenendosi ad un conto basso si può dire che conti 150,000 abitanti, ossia la settima parte della popolazione di Parigi, produrra in proporzione annualmente 48,550,000 m. c. di escrementi, e ponendo restino due anni nei serbatoi, si avrebbe in deposito un volume di 100 milioni di metri cubi.

Il Municipio di Parigi si è dovuto spesse volte occupare di questi insalubri depositi, ed ha sempre dovuto allontanarli dal centro della città; al principio del secolo si era stabilito un unico deposito a Monfancon, ma lo si dovette ben presto togliere e portarlo circa un chilometro e mezzo più lontano, a Bondy, dove si accumulano dal 1849 gli spurghi della città; però si è alla *Villette*, un luogo della cinta della città, stabilito un versatoio, che per mezzo di un canale sotterraneo va poi a far capo a Bondy. Alcune potenti macchine a vapore della forza di 10 cavalli fanno agire delle pompe che spingono queste materie fino al serbatoio generale. Il mantenimento di questo scarico della *Villette* e del deposito di Bondy costa alla città di Parigi non meno di 140,000 franchi all' anno. Aggiungete a ciò che una buona parte di questa spesa è assorbita dal trasporto delle materie liquide le quali poi presentemente non sono ultilizzate in commercio, ma anzi costituscono un imbarazzo nei grandi depositi, sia per il loro volume, sia perchè coadiuvano la putrefazione delle materie solide.

Questa considerazione suggerì l' idea di separare sul luogo della produzione le materie liquide dalle solide raccogliendo queste, e lasciando perdere le prime. Per eseguir ciò bisognava cambiare totalmente sistema, ed adottare degli apparecchi speciali che eseguissero questa separazione, se ne sono proposti diversi; il più semplice è quello del signor Huguin, che si compone di due cilindri concentrici, dei quali lo spazio anullare è di 3 centimetri. Il cilindro interno crivellato ritiene le materie solide, e lascia scolare quelle liquide, che cadono nel fondo del vaso esterno, d'onde passano in un recipiente di ferro galvanizzato, per esservi disinfettate e quindi disperse nella fogna. Questa disinfezione si opera mediante una soluzione di solfato di ferro.

Più perfetto è senza dubbio il sistema di separazione che passa sotto il nome di sistema Canier, quantuque vuolsi da molti che il principio su cui poggia sia invenzione del sig. Bellicard. Esso è abbastanza semplice; i liquidi nel cadere si allontanano dalla verticale seguendo per legge di aderenza le sinuosità di una o tale altra curva, mentre le materie solide all' incontro cadono verticalmente, e vanno a depositarsi entro un bottino di ferro, che ripieno colla massima facilità vien tolto via ed al suo posto se ne colloca un altro vuoto. La mancanza di una figura non mi permette di dare dettagli maggiori su questo sistema, che oggi col nome di *Bottini mobili inodori*, si cerca d' impiantare in Firenze in sostituzione dei pozzi neri, e del preteso sistema di votatura inodora.

Il sistema Carnier è specialmente adottato a Lisbona dove da vario tempo funziona con soddisfazione di quelli abitanti, e si sta ora introducendo in molte altre città. Indubitatamente è sotto molti rapporti preferibile agli altri sistemi di raccoglimento delle materie fecali, sia per la facilità colla quale s' impianta, che per il poco costo degli apparecchi. Esso è anche il miglior mezzo per radunare gli escrementi nelle case isolate, e nelle fattorie.

Mi rimarrebbe adesso a far parola dei diversi processi di disinfezione, e con poco mi sbrigo. Questi possono dividersi in due classi: sistemi di disinfezione in massa e sistemi di disinfenzione preventiva. Il primo sistema di disinfezione preventiva si deve al signor Sinet, il quale la eseguisce preparando una polvere composta di solfato di ferro, di solfato di calce, di carbone fossile, catrame di carbone di legna, e di calce viva; introducendo 15 o 18 grammi di questa polvere giornalmente nelle latrine, si ha tanto da prevenire l'infezione derivante dalle deiezioni giornaliere di un solo individuo. I sistemi di disinfezione in massa poi sono quelli che agiscono sui depositi delle materie fecali radunate nei pozzi, all'atto della votatura, è evipente la superiorità dei primi, perchè con essi il principio disinfettante ha tutto l'agio di immischiarsi colle materie stercorali.

Termino questa rapida rassegna dei principali sistemi proposti per raccogliere le materie fecali umane, facendo voti perchè in un modo o nell'altro presto si provveda in Firenze a questa bisogna. Sappiamo, che una delle principali ragioni per le quali ancora havvi vertenza fra il Municipio, e la Società che propone l'attuazione del sistema Carnier è circa l'esito da darsi alle orine. Adottando per queste un sistema di disinfezione come propone la Società stessa, non mi pare che sia il caso di farne un' obbiezione seria. Il Municipio prescriva ed esiga senz'altro che la votatura dei pozzi neri, od il raccoglimento delle materie stercorali debba farsi con un sistema inodoro, e non dubiti che il miglior sistema si farà presto strada da se stesso.

LUIGI TREVELLINI.

dei progetti in questo senso, i quali debbono forse la loro origine specialmente a considerazioni fatte più spesso nell'ultimo tempo sui difetti del sistema di guarentigia dello Stato, finora osservato. Ma sinora questi progetti non furono posti in discussione, e tanto meno può trattarsi d'una decisione presa in proposito. Riesca poi questa in qualunque modo, si può dire fin d'ora con tutta sicurezza che il Governo imperiale non pensa di procedere all'emissione d'una carta monetata dello Stato sotto qualsiasi forma per sopperire alle spese di costruzione delle ferrovie dello Stato. »

Stando a quel che dice la *Gazzetta austriaca*, le potenze occidentali sarebbero sul punto di rientrare in qualche modo nella quistione dello Slesvig Holstein, per riconoscere la innovazione portata dalla guerra e dal conseguente trattato di pace nella possessione di quei ducati, e per favorire in certo modo il passaggio nel duca di Augustemburgo dei diritti acquistati dall'Austria e dalla Prussia. Se il duca di Augustemburgo non ha che questi moccoli, potrà andare a letto allo scuro.

Il Governo spagnuolo ha ufficialmente ringraziato il Governo portoghese per la leale sua condotta durante l'insurrezione capitanata dal generale Prim.

Riportiamo il brano dell'esposizione fatta al Corpo legislativo francese che riguarda gli affari d'Italia.

La convenzione stipulata il 15 settembre 1864 coll'Italia tracciava alle due potenze soscrittrici dei doveri reciproci. Essa stipulava d'altra parte, in favore della Santa Sede, la quale non era intervenuta nelle trattative, delle facoltà delle quali essa poteva usare a seconda della sua convenienza. L'esecuzione di quest'atto segue regolarmente il suo corso ed il Papa si mostra disposto ad approfittare delle guarentigie che gli furono offerte.

Il trasferimento del governo italiano si è eseguito senza difficoltà coll'assenso disinteressato delle antiche provincie piemontesi e coll'applauso delle nuove provincie del regno. Firenze fu, nei tempi moderni, la vera culla del risorgimento nazionale: per le sue memorie, come per la sua posizione, questa grande città era naturalmente designata per diventare la capitale dell'Italia. Il sentimento del paese a questo riguardo, come anche il buon senso e la lealtà degli uomini di Stato, sono altrettanti pegni dell'adempimento delle obbligazioni contratte il 15 settembre.

Il Governo del Re Vittorio Emanuele avendo adempiuto la condizione che era il punto di partenza di questi accomodamenti, parve a noi venuto il momento d'incominciare lo sgombro del territorio pontificio. Il ritorno successivo delle nostre truppe per distaccamenti era sempre stata considerata come la combinazione più favorevole per la Santa Sede. Si evitavano così le scosse che il loro richiamo in massa dovea produrre.

Questa misura aveva un altro vantaggio: concentrando su varii punti l'occupazione francese e lasciando le provincie sgombrate alla custodia dell'esercito pontificio, lo si abituava a bastare a se stesso. S. S. si è degnata di apprezzare queste disposizioni e ci fece ringraziare della deferenza che le avea dettate.

Un primo distaccamento abbandonò gli Stati romani al principio del mese di novembre, e le nostre guarnigioni si sono ritirate dalle delegazioni di Velletri e di Frosinone, che furono consegnate alle truppe della S. S. La gendarmeria pontificia come le altre truppe poste lungo la frontiera spiegarono molta energia contro il brigantaggio e già molti fatti attestano l'efficacia della loro sorveglianza.

La Corte di Roma si occupa inoltre, di aumentare lo effettivo del suo esercito, e di mettersi in grado di provvedere da sè alla conservazione dell'ordine interno in tutto il suo territorio. Noi le abbiamo offerto il nostro concorso per facilitare il reclutamento e l'organamento delle sue forze.

Per l'art. 4 della convenzione del 15 settembre, l'Italia si è dichiarata pronta a prendere a proprio carico una parte proporzionale del debito degli antichi Stati della Chiesa. Il governo imperiale desiderava d'assicurare alla Corte di Roma i benefizi di quella clausola. La difficoltà consisteva nel trovare i termini d'un compromesso che non implicasse per parte del Papa alcuna rinunzia alle sue precedenti riserve. Il gabinetto francese ha speranza di giungere fra breve, col gabinetto di Firenze, ad un accordo che la Santa Sede potrà accettare senza alcun sacrifizio della sua dignità.

Tutti gli sforzi della Francia in Italia tendono a far trionfare le idee di conciliazione fra il governo di Vittorio Emanuele ed il papato. Queste due potenze hanno dato una prova che gli animi si sono calmati, entrando in trattative, in seguito alla spontanea iniziativa di Sua Santità, sul regolamento degli affari religiosi. Questi negoziati non hanno avuto, è vero, tutti i risultati che sulle prime avevano fatti sperare. Però non sono rimasti sterili, giacchè le parti si sono intese sul ritorno di parecchi vescovi nelle loro diocesi. Senza intervenire in queste trattative, non potevamo a meno d'incoraggiarli. Abbiamo altamente applaudito a questo tentativo delle due corti italiane per discutere, senza intermediari, i loro comuni interessi.

Impegnandosi colla convenzione del 15 settembre a rispettare l'indipendenza del Papato, il gabinetto di Firenze si è accaparrato l'adesione di quelli fra i governi cattolici, all'infuori dell'Austria, che esitavano ancora ad annodare con esso relazioni diplomatiche. Tranquillata da questa garantia nella sua devozione pel sovrano pontefice, la Spagna ha riconosciuto il re Vittorio Emanuele.

La Baviera ha seguito questo esempio, e la Sassonia la quale, del pari che le Corti di Madrid e di Monaco è legata dalla parentela coi principi italiani spodestati, ha preso una risoluzione consimile. Queste relazioni si trovano consacrate da un trattato di commercio testè conchiuso fra lo Zollverein e l'Italia. Questo è un pegno prezioso per la pace generale.

Se legami simili non paiono dover per anco stabilirsi fra l'Autria e la Penisola, gli interessi commerciali possono tuttavolta far prevalere l'idea di accomodamenti, i quali, migliorando le relazioni di vicinato, avrebbero sin d'ora utili effetti ed aprirebbero per l'avvenire le vie ad un riavvicinamento. Il governo dell'imperatore sarà sempre disposto a secondare gli sforzi che verranno fatti per attuare questo concetto, nè esso ha lasciato ignorare alle parti interessate che i suoi buoni uffizi sono loro già assicurati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 30 dicembre, a tenore del quale, a datare dal 1° gennaio 1866 è abolita la indennità annua per le scuole reggimentali.

Alle spese relative alle scuole si provvederà coi fondi delle masse di economia.

I soprassoldi annessi alle cariche speciali cessano di gravitare sul bilancio della guerra, e saranno a carico delle masse di economia.

I medesimi saranno corrisposti:

a) A tutti gli ufficiali subalterni rivestiti di cariche speciali;

b) Ai capitani aiutanti maggiori in 1°;

c) Ai capitani direttori dei conti, che non godono razioni di foraggio.

2. Un regio decreto del 13 gennaio, a tenore del quale le notificazioni delle citazioni dirette contro l'amministrazione centrale della guerra debbono essere fatte in Firenze, ed è designato il segretario generale a rappresentare legalmente la medesima.

3. Un R. decreto del 23 dicembre con il quale il servizio della vigilanza ai così detti calcaroni, istituito nelle provincie siciliane con rescritto del 5 marzo 1851, fa parte delle attribuzioni dell'uffizio distrettuale delle miniere stabilito nelle provincie medesime.

È parimenti attribuito a simili uffizi distrettuali il servizio della Consulta per affari di miniere stabilita nelle provincie toscane col motu-proprio del 22 giugno 1844.

Gli uffizi distrettuali delle miniere sono incaricati, sotto la dipendenza della Direzione della statistica generale, di tutti i lavori statistici relativi alle miniere, cave, torbiere, sorgenti, minerali ed officine mineralurgiche.

Gli stessi uffizi sono incaricati dei lavori preparatorii per la compilazione delle carte geologiche del Regno.

4. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti:

Amari-Cusa cav. Bartolomeo, consigliere delegato presso la prefettura di Aquila, nominato prefetto della provincia di Calabria Citeriore;

Cordera cav. Angelo, consigliere delegato presso la prefettura di Forlì, id. prefetto della provincia di Massa e Carrara;

Mazzoleni cav. Pericle, consigliere delegato presso la prefettura di Ravenna, id. prefetto della provincia di Ravenna.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della guerra, della marina e di grazia, giustizia e culti.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

In seguito a concerti presi con la Prefettura:

Fa pubblicamente noto che nelle ultime domeniche di Carnevale, nel giovedì grasso e nel lunedì e martedì successivi, avranno luogo i consueti corsi di carrozze.

In quelle occasioni saranno osservate le seguenti prescrizioni:

1. Il corso incomincierà a ore 3 e mezzo pomeridiane dalla piazza di S. Croce, e precisamente dalla fonte, e le carrozze che vorranno prendervi parte si dirigeranno verso quel punto;

2. A misura che le carrozze aumenteranno, il corso girerà la piazza di Santa Croce, verrà esteso per la via del Fosso (già via del Diluvio), via Ghibellina (già via del Palagio), via del Proconsolo, piazza del Duomo, via dei Cerretani, via dei Rondinelli, piazza degli Antinori, via Tornabuoni, piazza S. Trinita, Lung'Arno Corsini, Lung'Arno Nuovo e piazza degli Zuavi;

3. Quando nelle strade sopra indicate sarà arrivato il corso, le carrozze non potranno più traversare, ed entrandovi dovranno voltare a sinistra;

4. Sarà espressamente proibito di percorrere il corso a legni a due ruote, a cavalli con sonagliere, a vetture di piazza vuote, agni omnibus, alle carrozze in cattivo stato e pericolose, ed ai legni la cui carreggiata oltrepassi i due metri.

Qualunque dei sopra descritti veicoli fosse incontrato nel corso sarà fatto uscire dagli agenti della Pubblica Autorità alla più prossima voltata.

Firenze, dal Palazzo comunale li 25 gennaio 1866.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 annunzia che lunedì 29 del corrente mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di Santa Croce, saranno per cura dello Stato celebrate solenni esequie a Massimo d'Azeglio. Vi assisteranno le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, i magistrati ed i funzionari pubblici.

La R. Accademia di arti e manifatture terrà la sua pubblica ordinaria adunanza domenica prossima, 28 gennaio corrente, o ore 11 antim., nella sala di sua residenza, posta in via San Gallo, nel locale del R. Istituto Tecnico.

Nella sua lezione di oggi, che avrà luogo alle ore 12 1|2 nell'Istituto superiore, il professore Ferri tratterà *Della vita e delle dottrine di Lorenzo Valla*, letterato e filosofo della prima metà del 1400.

Il *Corriere Italiano* del 26 corrente scrive:

Sulle tristi conseguenze del duello ch'ebbe luogo giorni sono fra due giornalisti torinesi, riceviamo da Torino i seguenti particolari, in data di ieri sera 25:

Lo stato di Botto è gravissimo; le parole del professore Bruno chiamato a consulto sono queste: *pel momento non vi è nè da sperare, nè da disperare.*

Del resto la palla è nella ferita, e per ora non si può pensare a rintracciarla; ieri sera il malato era aggravatissimo, stamani era un poco risollevato.

È difficile immaginarsi lo stato di quella povera famiglia!

La città è molto commossa dell'accaduto; oggi poi gli scolari dove Botto insegna minacciavano di menar rumore. L'avversario non si attenta di farsi vedere, sebbene egli pure sia inconsolabile pel tragico caso.

Il medico che fu condotto sul terreno ha creduto di far rapporto dell'accaduto, e stamani mi si assicurava che era già stato spedita costì la domanda alla Camera di procedere contro il Bottero.

Il giudice istruttore si è già recato a casa di Botto e fece il dover suo.

È certo che un processo serio avrà luogo

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 24 gennaio corrente:

Monsani Maddalena nei Calosi, d'anni 81. — Ragazzini Maria nei Torrigiani, cucitrice, id. 41. — Ariani Rosa negli Altrui, id., 44. — Buoninsegni Santa nei Sani, id., 30. — Frassineti Ferdinando, id., 14. — Ramponi Margherita Caterina nei Biadi, id., 67. — Franzini Giovanni, id. 19, spedale di S. Maria Nuova. — Mori Giuseppe, pentolaio, id. 72, id. — Salvadori Luisa, serva, id., 30, id. — Vignoli Assunta vedova Gosti, filatrice, id. 96, id. — Rigatti Maria nei Morandini, trecciaiola, id. 26.

Più 4 bambini minori d'anni 3.

I nati denunziati nello stesso giorno sono 18, di cui 10 maschi, 7 femmine, e uno morto.

Del 25:

Zellini Anna, tessitrice, di anni 77 — Puliti Anna, calzettaia, id. 72 — Moggi Clementina, filatrice, id. 60 — Bettini Luisa, serva, id. 67 — Soldani Francesco, facchino, id. 35 — Devitti Gio. Battista, mugnaio, id. 38 — Minardi Elvira, ed educanda, id. 13 e mesi 7 — Martini Zanobi, impiegato ai Presti, id. 62 — Socini Cherubina, attendente alle cure domestiche, id. 78 — Matucci suor Maria Agnese, al secolo Assunta, monaca, id. 84 — Miniato Arcangiolo — Gay Gio. Battista.

Più 5 bambini, di cui 2 maschi e 3 femmine, che non oltrepassano gli anni 5.

I nati furono 12, di cui 4 maschi 7 femmine e uno nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 24 gennaio 1866

Tolomei Baldovinetti marchese Giovanni di Firenze, possidente, d'anni 21, e Bartolommei marchesa Giulia di Firenze, possidente, id, 19.

Del 25:

Morelli Giuseppe, di Cortona, parrucchiere, di anni 19 e Marrani Matilde, di Firenze, studente musicale vocale, di anni 18.

Grandi Giovanni, di Firenze, doratore, di anni 23 e Battaglini Maria Elisa, attendente alle cure domestiche, di anni 23.

Di Prete Sabatino, di Pisa, assistente alle costruzioni murarie, di anni 60 e Vannuccini Enrichetta di Foiano, sarta, di anni 26.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Tributo di riconoscenza. — Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 24, la Società promotrice delle belle arti si radunava straordinariamente e deliberava di concorrere all'erezione di un busto alla memoria di S. A. R. il principe Oddone suo presidente onorario.

Monumento a Massimo d'Azeglio. — Il *Cittadino* d'Asti del 24 annunzia che la Giunta municipale di quella città deliberò di concorrere colla somma di lire 100 all'erezione del monumento alla memoria di Massimo D'Azeglio.

Necrologia. — Il *Corriere Mercantile* del 25 annunzia che, la sera antecedente, il comm. Marialdo, presidente di sezione della Corte di appello di Genova, moriva nell'ancor vegeta età di anni 60.

— Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 23, che monsignor Giuseppe Avila y Lamos, vescovo di Orense, in Ispagna, è morto il 2 corr. in età di 63 anni.

NOTIZIE ULTIME

Era bene a prevedersi che in un periodo di transizione da una vecchia ad una nuova legislazione un rallentamento dovesse seguire nella spedizione degli affari giudiziarii, poichè erano codici e procedure, ordinamento giudiziario, tariffe e regolamenti in una sola volta rifatti, i quali dal 1° gennaio 1866 presso tutte le Corti e Tribunali del Regno doveansi applicare. Nel tradurre in atto un nuovo sistema finchè non siasi costituita una serie di esempi e la ripetizione non ci abbia resi spediti e franchi a procedere, è impossibil cosa che le difficoltà e le incertezze non si appalesino e ad ogni piè sospinto non ingombrino il cammino.

A questa naturale condizione di cose venne ad aggiungersi la tarda compilazione dell'ordinamento giudiziario, e più ancora quella dei regolamenti e delle tariffe che nel termine fissato ad entrare in vigore non erano ancora interamente stampati per distribuirsi a coloro che doveano promuovere od eseguirne l'applicazione. Il guardasigilli, cui erano pervenute doglianze intorno alla sospensione della giustizia civile nelle Corti e nei Tribunali del Regno, provvide che, menata sollecitamente a termine la stampa, i regolamenti fossero tosto distribuiti alle autorità giudiziarie, e sin dal 5 gennaio per telegrafo loro comunicava opportune istruzioni affinchè per difetto di tariffe e di registri il corso della giustizia non fosse menomamente interrotto o sospeso e le nuove leggi venissero in atto senza grave turbamento degli interessi pubblici e privati.

Essi furono autorizzati a valersi provvisoriamente dei precedenti registri ed applicare le antiche tariffe, prendendo nota degli atti per curare a suo tempo la esazione dei diritti secondo le nuove leggi.

Le doglianze per tanto non tacquero, si scrisse e si stampò che presso i tribunali sventuratamente continuava lo sciopero con grave detrimento dei cittadini che non potevano esercitare i loro diritti e s'invocarono provvedimenti perchè il male non si prolungasse ed i danni non si accrescessero. Il ministro fu per questo sollecito chiedere anche telegraficamente informazioni scrupolose ed esatte sulla tanto lamentata sospensione della giustizia, ed ora sappiamo come le notizie quasi da tutte le parti raccolte concorrano a raffermare che alquanta esagerazione sia in quei lamenti e che, tranne il ritardo ordinario ed indispensabile nel trapasso da un vecchio ad un nuovo sistema, altro grave inconveniente nella spedizione degli affari giudiziarii non sia a deplorare. I magistrati preposti ai Tribunali ed alle Corti quasi tutti assicurano che l'amministrazione della giustizia civile non sia menomamente ritardata a coloro che la domandino, e tra quei magistrati è da notare il procuratore generale di Napoli, donde le doglianze venivano più vive, il quale alle richieste del guardasigilli rispondeva col seguente telegramma:

Al Ministro guardasigilli, Firenze.

Furon date dal primo giorno gli opportuni provvedimenti per impedire ogni sospensione della giustizia civile. Le cause per procedimento formale non possono trattarsi se non decorrano i termini segnati dall'art. 1° della legge transitoria.

Gl'incidenti si definiscono come si promuovono. Le sezioni incaricate delle cause sommarie trattano regolarmente tutte le cause che si inscrivono sul ruolo di spedizione.

Sospensione di giustizia civile non esiste affatto da parte della magistratura e delle cancellerie.

Gli avvocati ed i procuratori forse per la novità delle leggi fissano poche cause. Essendo volontaria l'amministrazione della giustizia, il magistrato non ha che disporre.

Il Procuratore gen. del Re
firm. MIRABELLI.

Speriamo che queste notizie valgano a rassicurare gli animi di coloro a' quali la sospensione della giustizia, ove fosse stata vera, ben a ragione pareva gravissimo danno pel paese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica il seguente elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che espressero, a nome delle popolazioni, sentimenti di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Chieti, Modena, Bologna, Massa Carrara;

Sotto-prefetti di Monza, Castelnuovo di Garfagnana, Savona, San Miniato, Imola, Guastalla, Varallo;

Rappresentanze provinciali di Forlì, Modena, Aquila, Arezzo;

Rappresentanze comunali di Macerata, Perugia, Penne, Bologna, Massa, Carrara, Savona, Manfredonia, Sant'Agata, Cerignola, Saluzzo, Vigevano, Benevento, Fuligno;

Tribunale civile e correzionale di Cremona.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 23 reca:

Come ci viene assicurato da fonte certa, il 10 corr. avvenne a Verona, per ispionaggio di quelle fortificazioni, l'arresto di tre individui, due dei quali appartengono allo stato di pensione militare; altre diramazioni non emersero. — A ciò si limita la realtà delle comunicazioni, sommamente esagerate, pubblicate da vari giornali d'oltre Mincio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il progetto del bilancio pel 1867 reca per le spese ordinarie 1524 milioni; per le entrate ordinarie 1622 milioni; 88 milioni sono destinati alle spese straordinarie, quindi vi ha un eccedenza nelle entrate di 10 milioni. I buoni del tesoro sono limitati a 150 milioni.

Il Corpo legislativo convalidò l'elezione di Walewsky.

Madrid, 25. — L'ambasciatore spagnuolo a Lisbona confermò ufficialmente l'entrata di Prim nel Portogallo.

La banda di Escoda, che percorreva la Tarragona, fu dispersa.

Napoli, 26. — Ieri è qui arrivata S. A. R. il principe Amedeo.

Madrid, 26. — Il Senato nel progetto di risposta al messaggio del governo esprime la speranza che la Spagna farà rispettare nel Chilì il suo onore e la sua dignità. Dice inoltre: « ragioni d'alta politica e di pubblica convenienza, generalmente sentite, resero necessario il riconoscimento del regno d'Italia. Con questa deliberazione voi avete dimostrato che l'affetto verso il padre comune dei fedeli può associarsi al corso provvidenziale degli avvenimenti. »

Londra, 25. — Situazione della Banca. — Aumento nella riserva dei biglietti 507,000 sterline; nel numerario 38,000. Diminuzione nel portafoglio di 576,000.

Atene, 22. — La Camera si è aggiornata al 28 corrente, per attendere i deputati assenti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26 gennaio.

	gennaio 25	gennaio 26
Fondi francesi 3 0[0	68 70	68 55
» » 4 0[0	98 50	98 50
Consolidati inglesi	87 1[8	87 —
Italiano 5 0[0 in contanti	62 75	62 37
» fine mese	62 65	62 30
» fine prossimo	63 —	62 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	827	820
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	431	433
Strade ferr. Vittorio Eman.	201	201
» » Lombardo-Ven.	127	422
» » Austriache	413	411
» » Romane	153	153
Obbligazioni	151	152
» ferrovia di Savona	160	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BELLE ARTI

Dal dì 24 al 31 inclusive del corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane saranno esposti in uno dei locali della R. Accademia di belle arti in via Ricasoli, due dipinti del prof. Luigi Mussini.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 26 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 55 —	62 50 —	63 — —	62 90 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 — —	39 95 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	79 50	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	1695 —	1683 —	— —	— —	102 50 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	98	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	67 — —	66 50 —	— —	— —	— —	— —
Obbl 3 % dette	204 — —	203 50	— —	— —	— —	203 50 —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	46 50 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	— —	333 — —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 75	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	79	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 50 —	66 25 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	295 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	162 —	— —
Obbligazioni demaniali	394 — —	393 25 —	397 50 —	396 50 —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti-Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	63 — —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 50 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 25 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	62 0 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	63 15 — —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	— —	96 — —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1610 —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— —	426 — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	293 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
ca. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	220 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	161 50 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	394 — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	85 50 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	20 —	— —

Genova, 25 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 50	62 70
» » » f. m.	62 55	62 75
» » » f. pr.	62 95	63 25
» in piccole partite cont.	62 65	62 80
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1645 —	1635 —
» » f. pr.	1651 —	1643 —
Banca d'Italia emiss.	1354 —	1365 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	373 —	375 —
» » » » f. pr.	376 —	378 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	295	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	392 —	393 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 25 gennaio.

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 55 —	— — —	62 60 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	238 50 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	393 — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 40	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 45	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 40p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	1 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 45	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 45

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e sole l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 40 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.